

S. C. Waterbury

16

See Ann Bulletin - Sep 1942  
396 note 53

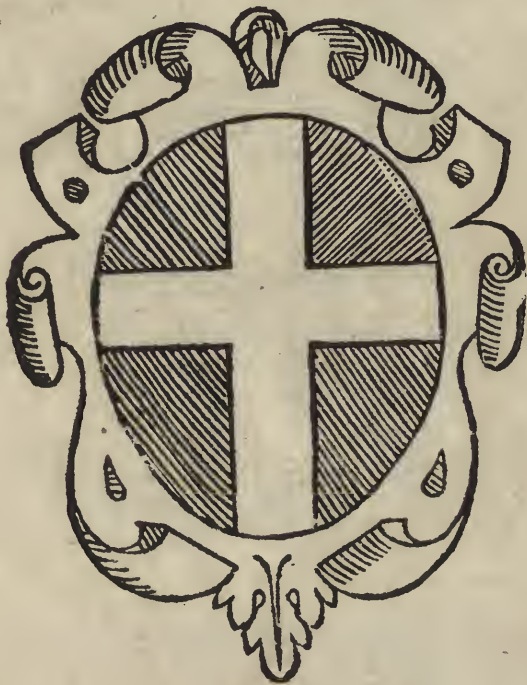
SARINA



B R E V E  
C O M P E N D I O  
D I A L E S S A N D R O  
C A N O B B I O

*Canato dalla sua Historia di VERONA,*

AL M. MAGNIFICO SIG.  
GIROLAMO GIVLIARI  
Medico, e Filosofo Eccellentiss.



IN VERONA,  
Appresso Angelo Tamo. MDCLX.

REVUE

COMPENDIO

DI ALESSANDRO

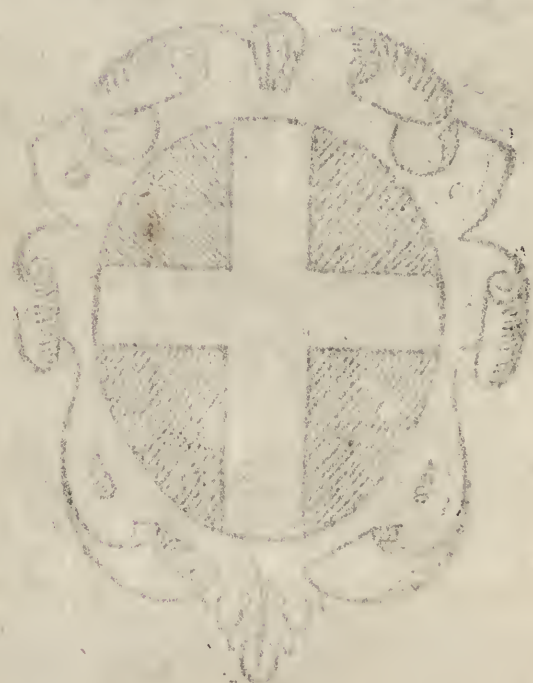
CANONICO

DELLA UNIVERSITA' DI TORINO

AL M. MAGNIFICO SIG.

GIOVANNI CIVILATI


RETTOR DELLA UNIVERSITA'



IN TORINO PRESSO LA STAMPA DI GIULIO BIANCHI



3



ECCELLENTISS. MIO  
SIG. ET COMPARE

OSSERVANDISS.



**H**AVENDOMI il Signor  
Claudio Paci, Gentil'huomo di  
Rimino, et honoratissimo Ca-  
ualiero fatto molte volte per let-  
tere istanza, che le mandassi la  
mia Historia di Verona, nè po-  
tendosi per diuersi rispetti al pre-  
sente dare in luce, per sodisfare in parte al desiderio  
di sua Signoria molto Illustre, alla quale sono molto  
obligato, per l'affettione, che senza pur conoscermi di  
vista (sua merce) mi portia, e per la molta stima,  
che mostra di fare delle mie cose, hò strato il presente  
Compendio, o picciolo Ritratto, che dire vogliamo,  
dalla detta Historia. E perche possa seruire anco ad  
altri, che mostrano il medesimo desiderio, hò voluto  
farlo Stampare, e dedicarlo a Vstra Signoria  
Eccellentissima: sì perche resti favorito dell'honoratiss-  
simo suo nome, come anco, per far mi conoscere per

A 2 quello

4  
quello obligatissimo seruitore, che io le sono; Et anco  
in parte grato de i beneficij, e fauori, che io hò rice-  
uuto da Lei. In oltre hauendomi Ella del continuo  
ricercato, che io stampassi la Historia, Et offerirmi  
ogni aiuto, parmi anco per questo rispetto debito mio  
(oltre al fauore, ch'io riceuo) fargliene dono. Mi  
duole assai, non hauer potuto in questo picciolo Com-  
pendio scriuere quel tanto di Lei, e della honoratissi-  
ma Sua Famiglia, che stà scritto nella Historia; non  
essendo in questo Summario luogo da nominare, nè per-  
sona, nè famiglia particolare. La supplico dunque  
à prendere in grado, quanto per hora le posso dare,  
riguardando non alla cosa, che in se stessa è menomis-  
sima, ma all'affetto onde procede. Et raccoman-  
dandomi alla sua buona gratia, con questo fine le  
prego da N. Sig. Dio ogni più bramato contento.

Verona à 10. Ottobre 1598.

Di V. Sig. Eccellentiss.

Diuotissimo, Et molto obligato  
Seruitore

Alessandro Canobbio.





VERONA antichissima, & tra tutte le Città d'Italia nobilissima, sì di nome, come per la qualità del sito, si vede per la maggior parte posta in vna pianura appresso i colli, che riguardano al mezo giorno, i quali fanno quasi vna forma di Theatro, abbracciando leggiadramente vna valle, che nel mezo si vede, adorna insieme con i medesimi Colli di vigne, di honorati palazzi, e di piaceuoli giardini, tanto grati, e giocondi à chi li vede d'appresso, e da lontano, che subito riempiono l'animo di grandissima allegrezza. Il fiume dell'Adige, che da Virgilio è detto *Ameno*, diuidendo il colle dal piano, a l'vno, & a l'altro rende bellissima, & marauigliosa vista. Con il suo tortuoso, & piaceuole corso, quasi ad ogni parte della Città si rende comodo: e doue non si può condurre per la difficoltà del sito, supplisce al bisogno con due suoi ramoscelli, che poscia rientrano nel medesimo alueo. Oltre à ciò è di grandissima vtilità alla nauigatione, nel condurre le tante, e diuerse merci d'Alamagna in Verona, in Venetia, & in altri lochi. Cōduce anco le diuersità di marmori, e di legni per gli edifici, e per il fuoco, & altre cose necessarie. E' ancora nauigabile all'incontro il suo corso da Venetia fino à Verona, & molte miglia disopra, portando in abbondanza spitiarie, oglio, e molte

molte merci. Hà molti molini dentro, e fuori della Città, edifici da segar legnami, & ruote per adacquare gli horti. E' abbondante questa Città di Fontane, e di Pozzi, che del continuo rendono, e particolarmente l'Estate chiare, dolci, e fresche acque. Hà sito per natura assai forte, ma da l'arte fatto quasi inespugnabile, e da tre Castelli, l'vno posto nel piano, e gli altri due sopra il colle. E' circondata da grossissima muraglia, difesa da molti Baloardi, Bastioni, Scarpe, Contra Scarpe, Riuclini, Case matte, & altri ripari, pertinenti à render forte, & inespugnabile vna Città, e tutto questo è assicurato da larghe, e profonde fosse. Hà gran copia di Artiglierie, balle, poluere, & ogn'altra sorte di monitioni. Hà grandissimi granari, ripieni di Biade diuerse, delle quali in occasione di bisogno la Città, & il Contado è aiutato, e souenuto. E' del continuo riguardata, e presidiata da buon numero de' soldati, & hà vna Scuola di più di mille peritissimi Bómbardieri Veronesi, oltre alla ben disciplinata, & essercitata militia del suo Territorio. La forma di questa Città è per lo più quadrata, ben che ve ne sia vna particella alquanto ristretta, e lunga. Hà cinque bellissime Porte con i Ponti leuatori, due delle quali sono di marauigliosa bellezza inuentate da eccellentissimo Architetto. Si veggono grandissime vestigia del Theatro, che era nel Colle sotto il Castello di S. Pietro, e particolarmente vna Porta della sua Scena tutta intiera, & anco si veggono vestigia di vna Naumachia, vicina all'Adige, & al Theatro insieme. Ha per la maggior parte intiero il più bello, & il più grande Antitheatro, che sia al Mondo, il quale insieme co'l sudetto Theatro fù fabricato da Veronesi. Quiui vicino era

la scuola, che gli antichi chiamauano *Ludus*, doue imparauano, e si effercitauano nelle armi i Gladiatori per le pugne; e per li spettacoli, che si faceuano particolarmente ne gli Anfiteatri: Sonoui delle antiche iscritioni, che nominano i più prestanti Gladiatori di que' tempi, con il numero delle pugne, nelle quali si erano ritrouati. Vn'Arco di marmore stà quasi tutto intero nella via Emilia antichissimo, fatto in honore di Giano, duplicato di due archi, significanti le due faccie di quello, l'vna dimostra il fine, l'altra il principio dell'anno; hà dodeci finestre sopra i due archi; simbolo de i dodeci segni celesti del Zodiaco, per li quali il Sole in vno anno fa il suo corso. Hà similmēte le vestigia sul Colle di vn Tempio, al medesimo Giano cōsecrato, & queste due nobili strutture particolarissimamēte sono grandissimi, & honoratissimi priuilegi dell'antichità di questa Città; imperciò che quello, che presso à gli antichi è chiamato Giano, presso noi è il Santo Patriarca Noè, e per questo rispetto nel proemio delli Statuti si vede, che alcuni scrittori Hebrei hanno detto, che Verona fù edificata da Sen figliuolo di Noè. Hà memorie, & fondamenti, che al presente si veggono di vno Arco Trionfale, dirizzato in honore di Mario dopò la vittoria, che riportò de i Cimbri, accompagnato da vna iscrizione antica di finissimo marmore, che dice così.

D. F. C. M. TRUCIDATIS CIMBRIS  
 IN FAV. ITA. A. V. R. R. OB INSI-  
 GNEM EIVS MEMORIAM S. P. Q. R.

Le quali così s'interpretano. *Dijs fauentibus Caiso Mario trucidantis Cimbris in faucibus Italie Agro Veronensi restituta re ob insignem eius memoriam Senatus*

Popu-



8  
*Populusque Romanus*. Haueua molri Quadriuij ne i cro-  
cichi delle strade di marmore, & al presente se ne veg-  
gono tre sopra la strada Emilia, che è strada antichis-  
sima, che da Piacenza, passando per Verona andaua  
in Aquileia: l'vno di questi fu edificato dalla famiglia  
Gauia, nobilissima in Verona, in memoria, & honore  
di Caio Gauio Console Romano, insieme con Loliano  
Auito; e ne fu l'Architetto Vitruuio Cerdone Vero-  
nele Liberto di Lucio, nel quale pose grandissimo stu-  
dio, perche riuscisse, come in effetto si vede, opera  
molto lodata; & gl'intendenti di questa professione  
dicono, che quiui s'impara, quanto è di buono nell'Ar-  
chitectura; in esso si veggono quattro nichì, entro  
a' quali erano quattro figure, rappresentanti persone  
della famiglia Gauia, come dalle lettere sotto scritte  
si comprende. Tre delle strade di questo quadri-  
uio per dritta linea passauano l'Adige sopra tre bel-  
lissimi ponti de' quali restano alcune vettigia. Gli  
altri due Quadriuij non saprei dire per qual occasione  
fossero fatti, perche sono giudicati dalla struttura as-  
sai piu antichi di quello, che si è ragionato; era nel-  
la chiauue di vno de gli archi Gioue Amone, che al  
presente si vede con altri honorati frammenti; l'al-  
tro stà la maggior parte nascosto in vna Cantina di  
vn Mercatante, & ambe due erano sopra quattro stra-  
de nella via Emilia. E' vero, che quiui si celebraua-  
no i Ludi Compirali, instituiti da Seruio Tullo, se-  
sto Rè de Romani, il quale anco comandò, che pres-  
so i quadriuij fossero edificati Templi a i Dei Fami-  
gliari, chiamati Lari, come narra il nostro Plinio nel  
libro 36. al cap. 27 e da Serui erano offerti annuali  
Sacrifici; Et in questi quadriuij stauano donne, chia-  
mate

mate Corollarie, che vendeano ghirlande, le quali ne i Crocicchi si offeriuano: Si veggono marauigliose ruine di Terme, nelle quali sono le volta, che hanno i pauimenti loro di musaico, ridotte per la maggior parte ad vso di Cantine. Si veggono vestigia di Basiliche, di Templi, di Palazzi, & di altri superbissimi edifici antichi in diuersi luoghi della Città, come ne fanno ampjissima fede le molte Colonne di marmo Pario, & Africano, i molti Capitelli, le basi, vna Coppa di porfido finissimo, grande intorno due pertiche nel suo diametro, le tante iscrizioni antiche, di statue, e di Templi de' falsi Dei, come di Giano, di Saturno, di Giove, di Mercurio, di Apolline, di Marte, di Bacco, di Siluano, di Fauno, di Giunone, di Minerua, d'Iside, delle Vergini Vestali, & molte altre iscrizioni di statue d'Imperatori, di Magistrati, e di Sacerdoti, le quali sono sparse per ogni luogo della Città, & altre raccolte nelle proprie case, insieme con assai fragmenti di bellissime statue, oltre à quelle, che del continuo si vanno scuoprendo nel cauare le cantine, od altra cosa tale. Quasi ogni dì si nella Città, come nelle Ville del Territorio si scuoprono antichi edifici. si ritrouano Medaglie di Oro, Argento, e di Rame, Vrne, Vasi, Sepolcri, & molte altre iscrizioni, tra le quali ve ne sono, che dicono, che il tale à nome publico, ò priuato. reedificò, ò ristaurò, il tale Compito, ò Basilica, od altro antico edificio, e questa tale restauratione si ritroua essere fatta auanti la Natiuità di Nostro Signore, come si proua chiaramente dalle medesime iscrizioni, che nominano l'Imperatore, ouero il Contole di quel tempo. Chiaro, & manifestò indicio della tua nobilissima antichità. Et se non fossero state le tante ruine, le



tante stragi, & i molti incendi, c'hà sofferto questa Città in diuersi tempi dalla rabbia de Barbari, e dalla crudeltà di Attila, & altre inhumane genti, farebbono in piedi al dì d'hoggi, e Templi, e Palazzi, & altre moli di riuerenda antichità, e di nobilissimo lauoro. In oltre ne sono gran parte sepolte: imperciòche questa Città è stata habitata nel medesimo luogo, che al presente si vede, & per queste tante, & diuerse ruine l'antico, e primiero suo pauimento è coperto, & inalzato in alcuni luoghi, quasi due pertiche, come cauando si vede dalle antiche strade, che si scuoprono, che stanno sotterrate, insieme con i tanti grossissimi fondamenti, & base di Colonne, & altri marmori, che nella primiera opera si veggono; sopra de' quali sono edificate le case, & i palazzi, che al presente si habitano; voglio dire, che si vederebbono assai maggior segni della grandezza, e della magnificentia di questa nobilissima Città; se fossero restate in altro luogo le antiche habitazioni, come sono restati in Roma i Colli al presente, chiamati Roma antica, ò vecchia. Hà luogo commodissimo per essercitare i soldati a piedi, & a cavallo; il quale già anticamente era assai maggiore, essendo stato ristretto dalla muraglia della Città, chiamasi ancora hoggidì col suo antico nome Campo Martio. Hà oltra di questa gran parte della facciata del Foro antico di marmore, con vna delle due porte intiera, ornata con bellissimo ordine di Architettura, oue si vede sotto questo vn'altra facciata, assai più antica di opera per la maggior parte latteritia, & quiui sono scritti i quattro Viri di quei tempi, sopra la quale, questa, che si vede stà appoggiata, ornata in questo modo da Tito Flauio, l'vno de i quattro Viri, ò Giudici.

Si veggono parte de gli Acquedutti antichi. Hà di presente quattro bellissimoi Ponti sopra il fiume, vno de quali hà due Archi antichi, & è nella chiaue di vno, nel mezo la statua di finissimo marmore, rappresentante Nettuno, Dio del Mare, che riguarda verso il Fiume, alla parte, oue si faceuano i combattimēti, e giuochi Nauali; l'altro signoreggia, e scuopre vna vista, la più bella per vna occhiata, che si possa vedere. Ha il Vescouato luogo grande, e d'affai stanze honorate accomodate, al quale è congiunta la Chiesa Cathedrale grande, bella, & ornata di Capelle, e di vn Coro di molta maestà. Ha la Sacristia, ricca di argenti, e di pretiosi apparati Ecclesiastici. Ha quattro Oltiari, gran numero de' Clerici, di Acoliti, di Capellani, di Mansionari, vn' honorato maestro delle cerimonie, molti Cātori eccellenti, con il loro Maestro. Hà Organo di bontà rarissimo, & riccamente ornato. Hà Maestro di lettere, che con quello della Musica insegna gratis à tutti i Clerici, & gli Acoliti sono aiutati dalla sua mensa di vito, e di vestito. Hà vn nobilissimo Collegio, ò Capitolo de Canonici, fauorito di molti priuilegi antichi, e moderni, e di honorate giurisdittioni Temporalì, & Ecclesiastiche, concessi da Sommi Pontefici, & Imperatori. Ha vna Canonica con honoratissime habitationi, vicina alla Cathedrale per loro vso. Hà bellissimoi Chiese, compartite à comodo di tutta la Città; dentro le quali vengono riuerentemente conseruati molti Corpi Santi; tra' quali sono trentasei Santi Vescouì Veronesi; il primo fu Euprepio, mandato da San Pietro Apostolo, oltre altri Santi Veronesi, & particolarmente S. Zeno martire Vescouo, Protettore, & Padre di questa patria, in honor del quale Pipino figlio



lo di Carlo Magno edificò la sua Chiesa, & la dotò di buona entrata, & vi sono anco molte altre sântissime Reliquie. Queste Chiese sono benissimo officiate da i loro Curati, che sono in assai numero, e da variate regole de Monaci, e di altri Religiosi di huomini, e di donne di Santa vita. Ha la Santa Congregazione di tutti i Curati, e di altre Chiese, che di continuo quando in vna Chiesa, e quando in vn'altra fanno gli annuali officij per le anime de' morti, e questo è antico istituto. Ha Palazzi che seruono al publico, & anco all'vso, & comodo de' priuati. Hà publiche Piazze, & per la Nobiltà, e per li Mercatanti, e per la commodità del vendere, e del comperare le cose necessarie per l'vso humano, & nella maggiore ha vna nobilissima Fontana, che rende in molta abbondanza acqua in mezzo della quale sta vna bellissima, & antica figura di marmo finissimo rappresentante Verona, con la Regal corona in testa. Hà il Foro Boario, cioè vna Piazza, doue anticamente si vendeano i Buoi, i Caualli, & altri animali, e di presente serue per lo Mercato del Fieno, della Paglia, e delle Legna, & anco serue per lo Mercato del grano di ogni sorte. Ha il traffico del negotio mercantile della Lana, e della Seta co'l mezo del quale concede il viuere a più di vinti mila persone. E' ripiena di qualunque Arte necessaria, al Vitto, al Vestito, alla Pace, & alla Guerra. Hà il Palazzo della Ragione in forma quadrata con quattro Sale, nel quale, i Iudicanti Consoli Veronesi giudicano di ogni summa, regolando i loro giuditij, come dispongono le leggi Imperiali, non essendo alla controuersia proueduto dalle Municipali Veronesi, & anco ad ogni ricchiesta delle parti, si commette la causa al Consiglio de' Sapianti, che sono i

Dot.

Dottori del Collegio de' Leggisti. Hà questo palazzo vn Cortile similmente quadrato, che è il Mercato di ogni sorte grano, & quiui hà il Fontico delle farine, il tutto a comodo de' Poveri, hauendo egli no sempre honello auantaggio del pretio. Hà vn Palazzo, ò Sala grande per li negotij publici, doue si congrega il Consoglio de i Signori Dodeci, & Cinquanta, & anco l'vniuersale di tutto l'anno, quando si trattano cose importanti, il quale è di cento, e vinti honorati Cittadini, non potendo essere in questo numero più di tre per famiglia. Sopra il Tetto di questo Palazzo nell'ultima cornice alla scoperta sono cinque statue di marmore, maggiori del viuo assai, le quali rappresentano l'vna Catullo, e l'altre Cornelio Nepote, Emilio Macro, Poeti antichi, Plinio Historico, & Vitruuio Architetto: & quiui vicino sopra vn'Arco assai eminente stà la statua di Girolamo Fracastoro, postau di ordine publico pochi anni sono: tutti questi sono Veronesi. Hà luogo particolare doue i Signori Dodici consultano delle cose publiche, insieme con due Proueditori, che hanno il primo luogo, dopò il Vicario della Casa de' Mercatanti, e dura questo Magistrato, ò Consiglio due mesi, nel qual tempo questi entrano nel Consiglio de i Cinquanta, & in quello de i cento, e venti, quando occorre; essendo egli no del medesimo numero. Hà honoratissima Cancellaria, & il suo Cancelliero è huomo dotto, pratico, & molto informato delle cose publiche. Hà vna bellissima, & alta Torre con le publiche Campane, e due horologi. Sono due palazzi, oue il Pretore, & il Prefetto, rappresentati la Signoria di Venetia habitano insieme cò il loro Giudici, e Cancellieri; il Prefetto hà cura della Militia, e sopra alla,



& alcuni altri hà la sua giurisdittione. Il Pretore hà il gouerno, e la auctorità, sopra il rimanente del Popolo (riseruata la particular giurisdittione) che hà la Città de gli Offitij, & di altra cognitione di cause. I Mercatanti hanno il loro Foro, ò Palazzo particolare dalla Ragione, doue si trattano, e si giudicano le controuersie Mercantili, e quelle de gli Artefici. Il Pretore, che giudica i Mercatanti, con il Cavaliero, Consoli, Nodarò stabile, e Massaro, sono tutti eletti dalla Città. il Pretore ha il primo luogo tra tutti i Magistrati della Città, e si chiama il Vicario della Casa de' Mercatanti. Hanno questi istessi vn luogo quadrato, chiamato la Garzaria, assai grande, circondato dà vn'alta, e buona muraglia, a guisa di Castello, nel quale sono preparati, & gouernati i panni, e le Rascie, & ha intorno intorno molte boteghe oue si vèdono di dette robbe. Hāno questi vn'altro loco grāde vicino all' Adige chiamato la Sgureria, doue si purgano i pāni, le rascie, & molt'altre cose. Questi due luoghi hanno i loro Sopraintendenti, & Gouvernatori, che di quelli, e del rimanente, che appartiene all'arte della Pannina, con grandiligentia hanno cura, che non si commetti alcuna fraude. Hebbe già questa Città vna Fiera franca che si facea nel mese di Settembre nel Campo Martio, e di presente ha quella di San Zero il mese di Maggio, per quindecim giorni, che però non è franca. Ha hauuto priuilegio Pontificio dello Studio publico. Questa Città di presente è habitata ordinariamēte da circa settanta migliaia persone, parte de' quali sono atti, e disposti alle armi, & alle lettere, e di continuo d'huomini nell'vna, e nell'altra professione ne è stata abbondante. Ha hauuto honoratissimi, e dottissimi Prelati, Senatori di Roma,



Leggenti nelle prime Cathedre di Padoua, Auditori di Ruota in Bologna, Genoua, & Roma. Ha honoratissimi Collegi di Dottori si di Leggi, come di Medicina, & Filosofia, & neil'vna, & nell'altra professione sono stati huomini eccellentissimi, i quali hanno scritto in diuerse facoltà. Ha vn numero grande nel Collegio di Notari, nel quale ve ne sono di molta stima, si che sono stati ricercati in cose importanti in altre Città, oltre che hanno seruito in molti Reggimenti per Cancellieri. Nelle armi ha hauuti Capitani Generali di esserciti, Condottieri d'huomini d'Armi, Capitani de cauali leggieri, Colouelli, & infiniti Capitani di fantarie, & anco valorosissimi Cauallieri di giornata. Nè ci sono mancate donne di molto valore nelle lettere, così nelle Greche, come anco nelle Latine, & in ogni guisa di più nobil letteratura. Ha virtuosi trattenimenti nelle Academie di lettere, e delle armi, & altri honorati ridotti di musica. Et in fine questa Città per gratia di N. Signor Dio è fauorita di amenità di sito, di fertilità di terreno, di ottima temperie d'aria, di felicità di Cielo, di nobiltà, di antichità, di fortezza, di bellezza di arti, di negotio, di lettere, di armi, di edifici antichi, e moderni, & in somma è dotata di tutto quello, che & al buono, & al bello fa bisogno, per costituire in ogni sua parte perfetta Città. La onde molti antichi, & moderni inuitati da queste preclare prerogatiue, lasciate le proprie loro Città, & habitationi, elessero Verona per loro patria, & particolarmente molti nobili Romani, nel tempo delle loro discordie ciuili, i quali quasi contendendo con Roma, fecero superbissimi edifici; il che si proua dalle molte iscrizioni antiche. Il suo giro, ò circuito di presente è di sette miglia, lasciati i Borghi, che d'ogni

d'ogn'intorno per più di vn miglio la circondano. E' ben vero, che al tempo di Ottauiano Augusto, & anco prima, il suo circuito era assai maggiore, essendo in quella inclusi i Borghi, e Suborghi, gli habitatori de' quali al presente, bē che siano fuori delle mura assai più d'vn miglio, sono però allibrati, & descritti nel numero de' Cittadini. Dicono alcuni Autori, che ne gli antichi tempi la Citra di Verona sola facea cinquanta mila soldati, che è a dire, che in tutto il popolo si poteuano annouerare più di ducento mila persone, come anco ne fa fede Cornelio Tacito nel xix. libro, oue dice, *Che Ostiglia vicina al Pò, di quel tempo era Borgo di Verona.* & nel presente giorno è nella sua giurisdictione Spirituale, e nel medesimo luogo nomina *Verona Colonia copijs validam*, che altro non dinotano, le non Colonia potente di essercito, e di forze militari, circondata da spatiofissime campagne. Questo Cornelio fu al tempo di Galba Ottone, & Vitellio Imperatori, come egli dice nel primo libro delle Historie, che è il primo dopò i primi 16. de gli annali; Strabone, che viuea al tēpo di Ottauiano Augusto; scriue, che *Verona è Città ampjissima.* Marciale, che era al tempo di Domitiano Imperatore in vn Epigramma dice, *Che tanto è debitrice la Città grande di Verona al suo Casullo, quanto la picciola Città di Mantoua al suo Virgilio.* In oltre di questo fanno fede certissima l'Anfitheatro, così grande, nel quale tanto numero di popolo può commodamente sedere. Il Theatro, la Naumachia, i molti Templi, e le superbe fabriche delle Terme, i grandi, e magnifici palazzi & l'altre marauigliose machine sono manifestissimi indici di numeroso popolo, aggrontoui lo spaciolo Campo Marzio, & i tanti magistrati ne i gouerni secolari, e nella falsa religione

ligione antica, & i tanti Collegij delle Arti, che ne' monumenti antichi si veggono descritti. Fù edificata questa preclara Città da gli antichi Toscani, come diuersi autori attestano, & chiarissima testimonianza ne rendono le statue, ritrouate sepolti nel Veronese, con le iscrizioni di lettere Etrusche, comprobate con i caratteri di quelle antiche Tauole Etrusche di metallo, che si conseruano nella Città di Vgubio. Catullo chiama il Lago di Garda, in que' tempi nominato, Benaco, *Lido*. che vale quanto Tolcano. E' stata anco habitata da Euganei, da Eneti, da Galli, e da Romani, con i quali fù confederata, e poi scritta nella Tribù Poblilia, come sua nobilissima Colonia latina, e poscia concesse la ragione del Latio, con prerogatiua de' magistrati, e della Cittadinanza Romana. E quiui non furono condotti altri habitatori, come il popolo Romano costumaua, e perciò si veggono ne i monumenti Romani, molti Cittadini Veronesi, nominati ne i magistrati di quella Republica. Tra questi fù il nostro Plinio, il quale hebbe da Tiro Imperatore carico principale nella militia nauale, nel quale morì. Lucio Valerio fratello di Catullo gentil nostro Poeta, hebbe il magistrato sopra il cuniar le monete di Rame, di Argento, e di Oro, così referisce Fulvio Orfino, huomo celebre nelle antichità, e massimamente nella cosa delle medaglie, & M. Antonio da Monte, honoratissimo Gentiluomo di questa Città letterato, & molto intendente delle antichità ha presso di lui vna Medaglia d'argento di Lucio Valerio, con la iscrizione di questo Magistrato. Ha hauuto molti Consoli Romani, suoi Cittadini, tre Imperatori, che discendono da Tito Flauio Veronese, cioè Tito Flauio Vespasiano, Tito Flauio, e Tito Fla-



uio Domitiano, il che si tragge da Suetonio Tranquillo, che nella vita di Vespasiano accenna, *Che i suoi progenitori fossero di regione Traspadana.* Haueua il Magistrato, come Città grande de i quattro Viri, che haueano la suprema auctorità, come il Console Romano di mero, e misto Imperio; nella qual dignità, & auctorità sempre questa Città si è conseruata, se ben in alcuni infelici tempi interrotta, & l'ha di presente sotto nome di Consolato aggiointuene altri quattro. Questo magistrato de i quattro era eletto da i Decurioni Veronesi, che rappresentauano il Senato Romano; nè poteua essere ascritto nel numero de i Decurioni, chi non hauea il valente per lo meno di cento mila ducati, per potere honoratamente sostenere il carico di tal dignità. I Decurioni faceano elettione anco de gli altri Magistrati, come di Censore, de gli Edili, del Questore, de i due Viri, che giudicauano minor summa de gli Auguri, de i Pontefici, de i Flamini, de i sei Viri Augustali nuoui, e vecchi, in honore di Augusto instituiti, & in somma di molti altri magistrati, che nelle pietre antiche si veggono, & ogni giorno se ne vanno scuoprendo nella Città, & nel Territorio, & la maggior parte sin al presente giorno sono conseruati in questa nostra Città, la elettione de' quali sta al Consiglio di Verona, rappresentante gli antichi, e nobilissimi Decurioni. Dopo la caduta del Romano Imperio, fu questa Città trauiagliata da' Gotti, da Ostrogotti, da Viliigotti, da Vandali, e poscia da Longobardi, che la possederono quasi ducento anni, nel qual tempo visse in gran parte come libera. E' vero, che eglino con ogni studio cercarono di leuare le honorate, & antiche memorie, insieme con i nobili ediuici; oltre accio mutarono

tarono i caratteri delle lettere Romane, scriuendo con  
 certi loro caratteri, & con vna barbarissima lingua, nè  
 latina, nè volgare, ma tutta confusa. Alboino primo  
 Rè di questi, la elesse per sua Reale stanza, il medesimo  
 dopò la destruttione loro fecero i Regi d'Italia, come  
 Pipino, Berengario, & altri. Ha hauute diuerse guer-  
 re ne' tempi antichi, e moderni, & per lo più è stata vit-  
 toriosa, & particolarmente contro quelli di Benaco,  
 che di presente è il Lago di Garda, i quali furono vinti  
 nella nauale, e terrestre battaglia. Hebbero anco vit-  
 toria contro Federico Barbarossa Imperatore; & in me-  
 moria, & allegrezza di altre vittorie ogni anno si fa cor-  
 rer al Palio quattro pretij. Nel tempo di Ottone pri-  
 mo Imperatore ritornò nella sua antica libertà, & i Ve-  
 ronesi instituirono nuoui ordini, e nuoue leggi mu-  
 nicipali, come conueniuano a que' tempi per lo gouer-  
 no della loro Republica, parte delle quali sono com-  
 prese nelli Statuti, che di presente offeruano. Dopò  
 alcuni anni occorsero le discordie ciuili, diuise nelle  
 fattioni Guelfe, e Gibelline, dalle quali hebbe tante, e  
 tali meschinità, & sciagure, che tali giamai innanzia  
 quell'infelice secolo non hauea sostenute, nè prouate.  
 Con la occasione di queste maladette dissentioni di-  
 uenne soggetta alla tirannide dell'inhumano, & crude-  
 lissimo Eccellino. Dopò la morte del quale, succeffe-  
 ro li Scaligeri, Cittadini di Verona, con carico, digni-  
 tà, & autorità limitata ne i primi, che furono eletti  
 dalla Città Capitani del Popolo, ma i descendenti  
 loro inuaghiti del Signoreggiare, e del soprattare a  
 gli altri, rinontiarono alla dignità, hauuta dalla sua  
 patria, & si fecero (sotto pretesto di Vicari Imperiali)  
 assoluti Signori, non solamente di Verona, ma di molte



altre nobilissime Città, cioè di Brescia, Ciuidal, Fel-  
tre, Luca, Massa, Padoua, Parma, Pontremoli, Reggio,  
Salò, e sua Riuiera, Treuigi, Trento, Vincenza, V-  
derzo, & assai Castella, & buone Terre. Questi final-  
mente posto le mani nel proprio sangue, & ancor di-  
uenuti fraticidi perdettero la Signoria di Verona, &  
l'altre Città, hauendo lasciato in memoria loro i su-  
perbissimi sepolcri, che di presente si veggono, e la cit-  
tà nostra caddè nelle mani di Gio. Galeazzo Duca di  
Milano, che poi ne fu Signore fin che visse. A costui  
successe Francesco da Carrara, sotto colore di voler  
rimettere in istato Guglielmo dalla Scala, Brunoro, &  
Antonio suoi figliuoli, ma per pochi mesi ne hebbe il  
Dominio. Dopò questi, Veronesi volontariamente si  
diedero alla Rep. Veneriana, sotto il qual feliciss. Impe-  
rio viue in sicurissima, e tranquillissima quiete, goden-  
do la maggior parte delle sue antiche prerogatiue, de'  
Magistrati, del Consolato, delle sue leggi municipali, e  
della electione de i medesimi Magistrati, & altri publi-  
ci, & priuati officij. Da l'altra parte quell'Eccello Sen-  
nato gode, e possiede vna delle principali Città d'Ita-  
lia, & al par di qual si voglia altra fidelissima, & vbidien-  
te al suo Prencipe. In memoria di questo si fa ogn'anno  
nel giorno di S. Gio. Battista vna processione alla Chie-  
sa di questo Sâto, & sono soliti il Reuerendis. Vescouo,  
& i Sig. Rettori, cõ il popolo di accompagnarla, perche  
questa honorata, e felice memoria sia sempre conserua-  
ta, & sono vicino a ducento anni che ne è Signore ( in-  
terrotti solamente per sette anni, che ne fu Signore  
Matthimiliano Imperatore, & ogni anno a' 15. di Gen-  
naro si fa con vna solenne, & generale processione, ac-  
compagnata da tutto il popolo, la commemoratione

del

del giorno, che dalla Serenissima Signoria fu recuperata ) Si faceua anco vna giostra in questo medesimo giorno, sopra la piazza grande. Sono venuti in questa Città diuersi Pontefici, Imperatori, Imperatrici, Regi, Regine, e molti Cardinali, & altri gran Prelati, fino dal Giappone principalissimi Signori diuersi Duchi, & altri Prencipi, e gran personaggi, e particolarmente ci sono stati molti antichi Imperatori inuitati dalla bellezza, & felicità del sito, i quali ci sono fermati molti mesi, come si vede da i loro rescritti ne' due Codici, Teodosiano, & Giustiniano, riceuuti sempre con modi conuenienti alla grandezza, e loro dignità. E' anco occorsa la morte di Papa Lucio terzo, il quale hauea in questa città ordinato vn Concilio per trattar le cose di Terra Santa, e da lui furono creati sei Cardinali, tra' quali fu Adelardo nostro Veronese, & Canonico nella Chiesa Cathedralè. Quiui fu eletto il suo successore, che fu Papa Urbano terzo Milanese della famiglia Criuella. Questa Città, oltre che è circondata di Muraglia, Belloardi, Fossa, & Castelli, come si è detto, è ancora presidata, e ben munita di molte forte, e pie opere, oltre a i tanti Religiosi nominati, come è l'Hospitale della Misericordia per gli Incurabili, e per li poveri Pupilli, e quello della Pietà per li feriti, & ammalati di febre, per li vecchi impotenti, e per li fanciulli esposti; & vn'altro per li poveri Cittadini, che non hanno industria da poterli sostenere, & altri, oue si dà alloggiamento la notte a i poveri forestieri, & a i terrieri, che non hanno albergo. Vi è anco il Monte della Santa Pietà, che serue sopra il pegno, al pouero gratis, & a gli altri suoi Cittadini di qual si voglia somma, pagando sei per cento, per sodisfare a gli



interessi, & a i ministri, il che è di grandissimo vtile, & comodo a tutta la Città. Ha la Compagnia della Carità, che aiuta, & souiene con elemosine di danari a i poveri vergognosi, a i miserabili, e particolarmente a i poveri infermi. Ha l'hospital di S. Giacomo per li leprosi, & anco in occasione di peste ha vn Lazaretto fuori della città di molte stanze comodissimo. Ha il santo loco, oue si raccolgono i Mendicanti, i Derelitti, e le Derelitte, che vanno mendicando, e dormendo la notte sopra le strade; ò ne gli hospitali, a i quali è dato il vitto, & il vestito, & s'infegna la dottrina Christiana, & arti diuerse. E' oltre a ciò il luogo, doue si accettano le donne impudiche, quando si rauengono delle loro colpe, & vogliono ritornare a miglior vita, e le figliuole, che sono senza gouerno, e che sono in pericolo di perder l'honestade; oltre gli altri aiuti, & elemosine, che riceuono queste sante opere le sono concesse delle processioni, con le mani adiutrici, sì publiche, come priuate. E' la Compagnia delle Orsoline, che non hauendo modo di monacare vogliono viuere in quel miglior modo, che possono vita monastica, e religiosa. Ha la Santissima Compagnia del Rosario, da molti frequentata con grandissima diuotione nella Chiesa de i Reuerendi Padri Predicatori. E' la Santissima Compagnia della Oratione delle quaranta hore. E' l'Oratorio in vna Chiesa, vicina al Vescouato, oue tre giorni della settimana da huomini religiosi, pij, & dotti viene insegnato con famigliari sermoni la Dottrina, & vita Christiana, & molte volte parla l'Illustrissimo Signor Cardinale, & il Reuerendissimo Coadiutore. Nella Chiesa Cathedrale ogni giorno festiuo si predica la mattina, e si legge doppo il Vespro vna lettione, facendosi il medesimo in altre

Chie-

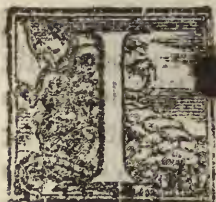
Chiese. E' vn Collegio di Sacerdoti, nel quale due giorni della settimana si discorre della Sacra Scrittura, & si tratta de' casi di conscientia, e di altre materie necessarie alla cura delle anime, & molte altre simili sante Congregationi, la maggior parte delle quali sono state instituite dal nostro Illustrissimo, & Reuerendissimo Vescouo, & Cardinale, il quale oltre a questo ha introdotto nella città i Padri Gesuiti, che insegnano la Dottrina christiana, i Santi costumi, Grammatica, Humanità, & Retorica a i figliuoli Veronesi senza premio alcuno, nel qual essercitio, come nel Predicare, e dar buono essempio con la vita, e con l'opere fanno marauiglioso profitto. Et hà similmente introdotti i dottori, e Santi Padri Theatini, che con tanto zelo, & spirito somministrano i santissimi Sacramenti, & Predicano con le opere, e con la dottrina. Ci sono oltre a ciò stati introdotti ancora i Padri di S. Francesco di Paola, Religiosi veramente di santissima vita, e di ottimo essempio: sono sparsi e nella città, e nel territorio molti Oratorij di Heremiti, ne i quali sono huomini di santa vita. Hà finalmente instituito, già molti anni sono, il Seminario de Clerici, dal quale escono Parochiani di essata dottrina, e di santi costumi, che seruono dentro, e fuori della città. Sono stati introdotti dalla Mag. Città i Reuerendi Padri Camandulensi, Religione molto honorata alla Chiesa della Madonna della Pace, nella Campagna di S. Michele, Chiesa miracolosa, e che rende di molte elemosine, che è Ius patronato della città. Et in somma in questa parte della Religione, che è il più importante negotio, che sia alla perpetua conseruatione delle città, è fauorita la nostra da N. Sig. Dio al pari di qual si voglia altra. Abonda anco di Confratern

terne

terne secolari con Chiese particolari, nelle quali i giorni festiui si riducono a laudare il Sig. Dio . Altre Scuole nelle medesime Chiese , che fanno diuerse opere di carità , tra le quali ogni anno maritano molte pouere Donzelle . In molte Chiese, a questo effetto deputate, se insegna con buon frutto la Dottrina Christiana. Nel Velcouato si legge publicamente Theologia, & sannosi altre publiche lectioni della sacra Scrittura , e de' casi di conscientia . E' anco proueduto di honoratissimo luogo , che già fu vn bellissimo Monasterio de' Monaci di Valle Ombrosa , al presente ridotto in commenda , con Chiesa, nel quale sono custodite molte Gentrildonne da marito , principalmente quelle , che mancano di gouerno , & ammaestrate ne gli essercitij lodeuoli , e christiani , & conuenienti alle lor pari , al gouerno , & alla cura delle quali , è vna prudentissima, e principalissima Matrona , che inuigila di, e notte alla disciplina, & alla educatione di q̃lla . Ha Signori sopra la Pace, sopra l'abbondanza . Ha gli Aduocati de' Poueri , e de' Preghioneri , che difendono le loro cause senz'alcun premio , & in somma è ottimamente retta , & governata, & proueduto a qual si voglia occorrenza, necessaria ad vna ben instituita , & governata Città , e tanto voglio che mi basti , hauer detto in questo Compendio delle cose della città , essendo il tutto con particolarissima diligentia scritto nella mia Historia .







L suo Territorio, ò Contado, è di grandissimo circuito, se ben innanzi alla Natiuità del Signore era assai maggiore, impercioche in que' tempi le Città, a questa vicine, erano picciole, & assai inferiori a questa, e per-

ciò haueano anco bisogno per lo viuer loro di poco territorio, e ciò si proua ancora da questo, che parte di detto Territorio è sotto aliena giurisdittione secolare, se ben lo Spirituale stà sotto il Vescouato di Verona, come Ostiglia, Legnago, Porto, & altre Terre nel Bresciano, & altroue, che in questo picciolo Sommario non ha luogo di narrare. Lonigo, Colonia, l'Abbatia, Vangaizza, Lonato, Rippa, le Valli di Themì, e di Lagri, furono della giurisdittione Veronese.

Questo che di presente stà nella giurisdittione di Verona, in se rinchiude spatiosissime, & in gran parte fertillissime campagne; Monti altissimi, colli ameni, selue, e boschi foltissimi. Ha fontane, che ne i suoi monti, colli, e piani scaturiscono limpidissime acque. Ha fiumi di mezzana grandezza, cioè Fibio, Tramegna, Tegion, Fiume nuouo, Alpone, Busè, Fossato storto, Menaco, e Tartaro copiosi di acque seruenti all'vso de Molini di Pile da Risi, da Follar Panni, Berette, Batter Rami, imbrunir Lame, e per far la Carta da scriuere. Sono abbondanti di Pesci buoni, il Mincio limpidissimo fiume reale, & nauigabile, celebrato da Virgilio, corre per lo contado per molte miglia. Ha Bagni antichi, che vagliono a diuerse infirmità nella Terra di Caldero, già antico grande, e nobile Castello, & quiui vicino stà il Templo antico di Giunone, di presente consacrato a S. Mattia Apostolo. Produce questo Ter-

torio Grano, Vino, & particolarmente il Retico, che tanto piacque ad Augusto, & che fu lodato da Cassiodoro, e da Virgilio posposto a i soli Falerni, in comendatione del quale fu anco quello, che delle Vue Veronesi scriue Tranquillo, dicendo . *Che elle erano molo grate, à Tiberio Imperatore*, il qual prese il nome da Rero Capitanio de Toscani, come riferisce il Panuino. Ha Fieno quanto è sufficiente al bisogno ordinario. Ha honesta quantita di saporito, e delicato Oglio. Ha grandissima copia di variati, e buonissimi frutti. Ha pascoli al monte, & al piano, si che per suo vso il paese abbonda di agnelli, di capretti, e di vitelli, e di eccellentissimi latticini, oltre alle bellissime, e fine lane, che si cauano per lo negotio del laneficio. Non manca quantità di vcellami di ogni sorte, & altri animali. E' abbondante di pesce dell'Adige, e di altri Fiumi, & Fontane, & n'ha gran copia dal suo Lago di Garda, & particolarmente di Carpioni, che è rarissimo, e delicatissimo pesce. Nutrisce questo Territorio infiniti animali, e da giogo, e da somma, & altri terrestri, & volatili, i quali oltre al diletto, che arrecano nelle caccie, souengono in gran parte alla necessità del viuere. Produce sufficiente quantità di Lino, di Canepe, di Risi, di Miglio, e d'ogn'altra sorte di legumi. Da i monti vicini si cauano diuerse sperie di bellissimi Marmorì, e di pietre per li edifici. Non ci mancano pietre da calcina: ha terra quanto fa bisogno al lauoro de quadrelli, de coppi, e per altro vso latericio, per la maggior parte commodi da condursi nella città per l'Adige. Ha molti Cattella, & Rocche fortissime, & molte Terre, & grossissimi Villaggi, tutti dotati di amenissimo sito di Palazzi, & honorate, e commode habitationi,

con diuersità di Giardini, & limpidissime Fontane. Le principali Castella sono Peschiera, nel cui luogo vi è Proueditore vn nobile Veneriano, & vn Podestà mandato dalla città di Verona, Lazise, Bardolino, Garda, Villafranca, Soaue, Iasi, Sanguenè, & molti altri. Le principali Terre sono Cerea, Isola dalla Scala, Monteforte, S. Bonifacio già principalissimo Castello, Bouolon, Zeuio, Menerbe, Beuilacqua, che già fu castello, hora è ridotto in vn commodissimo Palazzo con bellissimi giardini, Sermione, Peninsula del Lago di Benaco già Villa, e podere del nostro Catullo, è di presente Castello, nel qual luogo si veggono nobilissime vestigia di vn'antico Palazzo. Sono altre Ville, e Castella, che lascio di nominar: per breuità, perche nõ era quasi Villa, che non hauesse il suo Castella, ò Roccha, ò Torre fatte la maggior parte al tempo delle discordie ciuili, nel quale si fece anco il medesimo nella Città, doue per questo effetto ne furono fatte più di settecento, delle quali se ne veggono ancora gran numero. Ha la nobilissima Valle Pollicella, che anticamente si chiamaua Valle Pruinense, la quale ha priuilegio di fare la elezione del suo Iudicante, ouero Vicario, & contiene vintifette Comuni, con molti Castelli, parte intieri, & parte distrutti. Fra questi è Fumane, luogo molto dilitioso. La Valle Paltena di Publio Attio: ha similmente molti Cōmuni, e molti Castelli, e tra gli altri S. Maria dalle Stelle, luogo molto celeberrimo. La Valle di Caprino è ancor lei molto fertile. Lascio di nominar molti altri luoghi belli, & vtili, che per tutto il Veronese sono sparsi, & nella Historia particolarmente da me descritti, & nominati, essendo questo vn semplice, & Breue Sommario delle cose della nostra



Città, & suo Contado. Ha questo Territorio i suoi Iudicenti mandati ogni Anno dalla Città chiamati Vicarij, compartiti tra tutto il Territorio, riseruati però molti che sono di particolari priuilegiati. Le anime che sono sotto la giurisdittione temporale di questo Territorio possono essere intorno ducento, e cinquanta mila. I suoi confini sono questi. Dalla parte di Leuante verso Tramontana, ha il Vicentino per lo più ripieno di monti, e colli, lontano da Verona **quindici** miglia; 20. E verso mezo giorno il Padouano, tutta pianura fertilissima lontana trenta miglia. Dalla parte di Ponente verso Tramontana ha diuersi monti, & particolarmente Monte Baldo, tanto nominato, e famoso per la virtù delle sue herbe, e per le molte sue pretiosi minere, & il Fiume dell'Adige, & il Lago di Garda, che è di longhezza trenta miglia, & quattordecim nella maggior larghezza tutto Veronese, & quiui la Città manda vn Capitano alla guardia di esso Lago. Verso mezo giorno il Bresciano, alquanto montuoso lontano miglia trenta. Dalla parte di mezo giorno, che riguarda verso Leuante, è tutta in piano assai fertile, & ha il Ferrarese lontano miglia trenta, & verso Ponente ha il Mantouano discosto **dedici** miglia. 14 Dalla parte di Tramontana è tutta montuosa, & ha l'Alpi Trentine lontane vinticinque miglia. La sua larghezza al presente da Settentrione, cioè da confini di Torbole, Terra del Trentino, verso mezo giorno al Polesine di Rouigo è intorno a ottanta miglia. La larghezza da Oriente, cioè da confini del Vicentino, fino a i confini del Bresciano, che è verso Ponente compreso il Lago di Garda è di miglia quarantasei in circa. In somma questo Territorio, e di bellezza, e di grandezza, e di fertilità  
corri.

corrisponde ottimamente alla grandezza, e magnificenza della sua cittade, le cui prerogatiue, e pregi si faranno vn giorno chiari, & manifesti al mondo, se piacerà a nostro Signor Dio di darmi, tanto di forza, che possa per mezzo della Stampa publicare quello, che io con lunghissimo studio, & isquisitissima diligentia n'hò raccolto. Tra tanto goderanno i miei Cittadini, questo poco, insieme con la Tauola, che già publicai l'Anno 1587. che contiene la maggior parte di quanto hò scritto, e dall'vno, & dall'altro potranno facilmente conoscere qual studio, e qual diligentia accompagnato da vna indicibile fatica, habbia posto in questa honorata impresa, nella quale faranno Stampare le principali antichità, e tutti i monumenti, che fin hora hò potuto hauerne cognitione.

I L F I N E.

Ego Baptista Perettus Archipresbiter S. Iohannis in  
 Valle vidi, & subscripsi die 15. Nouembris  
 1598.

Ego Franciscus Bertacius Rector S. Clementis vidi,  
 & subscripsi die 16. Nouembris 1598.

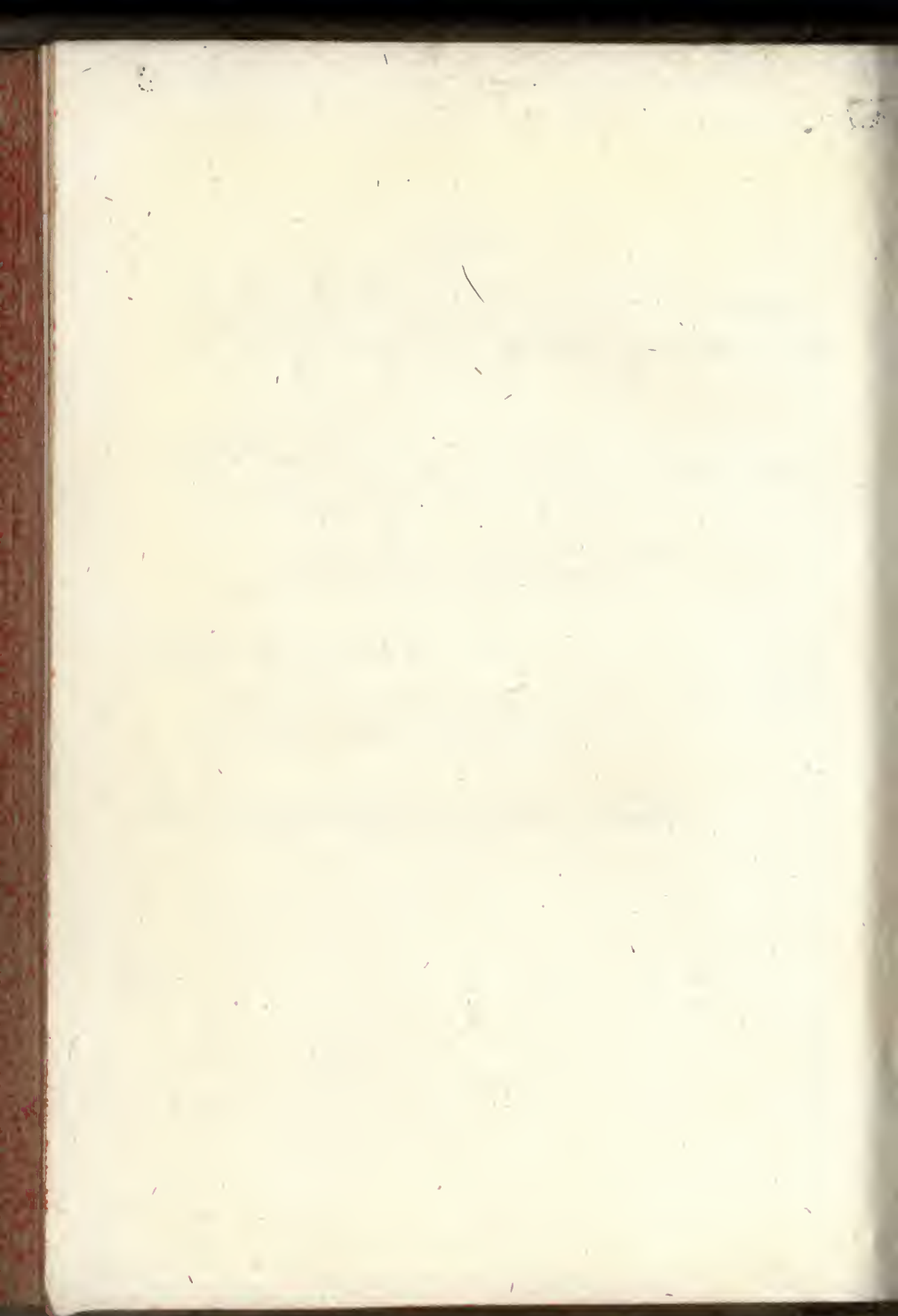
Vicarius Inquisitionis Verona.

Non imprimatur Verona praterquam ab Angelo  
 Thamo, absq; licentia in scriptis Reuer. Inquisi-  
 toris, vel eius Vicarij Verona.

Fr. Aegidius Pusterla Inquisitor Verona.







SPECIAL

88-B

964

bound w/

88-B

970

THE GETTY CENTER  
LIBRARY



